

Chi non lo conosce?

Breve biografia di Piero Pozzi

M. MILANO 15/3/1984
M. 15/XII/1984

Questa non è una storia che incomincia con « C'era una volta... » poiché il personaggio di cui vi parlo non fa parte del passato, ma è il più che mai vivo e arzillo da tempo immemorabile, o meglio, da quando esiste la moderna magia.

Tra i tanti bambini « terribili » nati a cavallo tra l'800 e il 900 nella bassa milanese, uno si distinse in modo particolare per la sua vivacità sorniona e la sua eclettica furbizia, tanto che lo chiamarono Pierino!!!

Un giorno mentre era seduto sul vasisino fu punto improvvisamente, laggiù dove la schiena finisce con due armoniose curve paraboliche, dal pungiglione del terribile « Bacillus magicus » (allora estremamente virulento poiché non esisteva l'antagonismo prodotto dai sulfamidici e dagli antibiotici, non ancora scoperti).

Anzichè strillare come un matto per quella improvvisa contaminazione, il diabolico fanciullo stette zitto zitto per anni, quasi volesse tenersi in incubazione tutti quei germi infernali in attesa che arrivasse il periodo radioso della piena maturità.

Nel frattempo, e per non dare nell'occhio, si diede alle arti e ai mestieri più strani e disparati: rilegatore di libri, meccanico ciclista, cartotecnico fotografico, tipografo, macellaio accompagnato da una serie di scapaccioni e impropri da parte di sua nonna, orefice, carabiniere, operaio alla Isotta Franchini, pompiere.

In tale ultima divisa, con elmo e ascia alla cintura, lo ricordo immortalato su una vecchia fotografia ingiallita, appeso

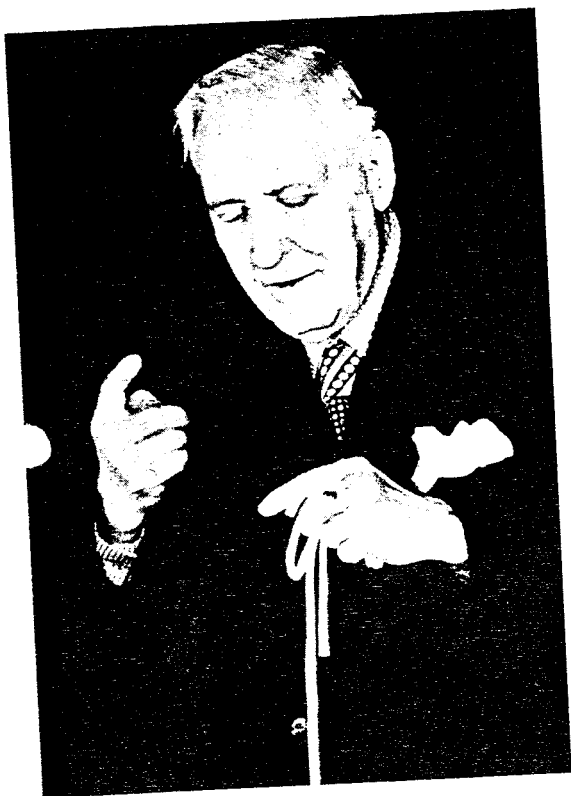
esternamente al predellino posteriore di una autopompa preistorica, sistemato in quel luogo in modo da fare da contrappeso a tutto il carico dell'autopompa che s'inclinava paurosamente dalla parte opposta.

Rilegando insieme l'arte del fototipografo e di esperto delle pedivelle con la perizia di sezionatore di bistecche e di orefice di precisione, il tutto controllato minuziosamente dalla imponente prestanza fisica di un carabiniere, Pierino arrivò alla conclusione logica di fare il prestigiatore (e chi l'avrebbe mai dubitato che fosse finito così?).

Pensate amici, il nostro Pierino, una volta ragazzino terribile, ha vissuto tutta una vita per la Magia (dal 1904) e di quante ne ha viste e ne ha fatte se ne potrebbe scrivere un romanzo « magico »!!!

Ha visto nascere, crescere e pressoché morire il periodo aureo dell'avanspettacolo rendendosi parte integrante e vivendone la vita errabonda piena di soddisfazioni e di altrettante amarezze umilianti, affiancato amorosamente dalla Compagna della sua città, la carissima signora Alba, allora affermata cantante del Varietà.

Una volta nel suo peregrinare di giramondo stravagante gli rubarono la valigia magica: improvvisò allora con delle lenzuola e delle salviette un costume arabo, tingendosi tutto con dei turaccioli affumicati; come attrezzi utilizzò oggetti d'occasione: un giornale (stracciato e ricomposto), delle uova (da manipolare) una corda e dei fazzoletti e molta fantasia punzecchiata incessantemente dal fa-



Piero Pozzi fu uno dei primi prestigiatori che realizzò e perfezionò il « gioco della 3 corde ».

migerato pungiglione che ormai era divenuto una parte di se stesso. Oltre che da arabo occasionale vestì anche costumi giapponesi, col nome di Taiko, ma dove emerse per la sua arte magistrale e dove si affermò in campo internazionale fu come manipolatore. Era riuscito a mettere a punto un numero che culminava con una pesca dei pesci inimitabile in un periodo di concorrenza spietata e agguerrita.

Uno dei più ambiti riconoscimenti al suo talento lo si può trovare scritto nel libro del grandissimo Keith Clark, autore di: « Encyclopedie des cigarettes » ove nella parte storica della magia delle sigarette tale artista si sente in dovere di menzionarlo come uno dei primi e più apprezzati manipolatori di sigarette.

Di successo in successo girò tutto il mondo fantastico del Music Hall, night Clubs, Circhi equestri (tra cui il Medrano di Parigi), teatri e televisioni.

In questa sua attività frenetica trovò anche il tempo per comporre una ricchissima biblioteca di rarissimi libri magici, di costruire attrezzi perfezionati dalla sua inesauribile esperienza e fantasia, di fondare, prima della seconda guerra mondiale, il SIAM (Sodalizio italiano arte magica) e il CLAM (Circolo lombardo arte magica) e di essere uno dei primi soci del C.M.I. apportando il suo invidiabile contributo in tutte le nostre molteplici attività artistiche. Sempre presente a qualsiasi manifestazione, una parte anatomica della sua figura è stata anche immortalata da una cinepresa beffarda e impietosa che riprendeva gli attimi meravigliosi e indimenticabili di uno dei nostri Festivals di Sant'Andrea. Allora Pierino impersonava la parte di Regista con tanto entusiasmo e passione che gli faceva dimenticare la sua posizione di « suggeritore magico invisibile », tanto che si vedeva fuoriuscire dalle quinte la sua mano nocchiera che indirizzava e guidava gli sprovveduti dilettanti i quali, data l'impreparazione (e l'incoscienza) si erano dimenticati il procedimento del trucco!!!

Ridevamo tutti pazzamente felici, ma, credetemi, quella mano « fuori copione » paterna e infallibile, era una mano guidata da un cuore enorme e ricolmo di un amore folle, vissuto per tutta una vita, per l'arte magica: era una mano quasi benedicente, che se però si fosse abbattuta sulla testa di quei debuttanti spericolati, con un fendente tipico dei vigili del fuoco, li avrebbe inceneriti tutti in un colpo solo!!!

Il Pierino, non più bambino ma più terribile che mai, l'abbiamo rivisto ultimamente a Bologna in occasione della nostra « Scuola della Magia » durante lo

spettacolo serale dei soci lombardi. Lui ha chiuso lo spettacolo con una sua esibizione indimenticabile e favolosa. Al termine c'è stato un attimo di silenzio generale e profondo, poi un boato di plauso enorme, fragoroso e soprattutto sincero, esploso da tutti i presenti. Il palcoscenico fu preso d'assalto perché tutti volevano avere l'onore di stringergli la mano e in un attimo fu il caos: gente sbraitante, dal volto congestionato, gesticolante e convulsa, altri invece muti, smarriti, sudati e con un fil di voce dopo averla esaurita con interminabili « Bravo!!! ». Cercai di guardare singolarmente i volti di ciascuno e di ascoltare i commenti: erano tutti fradici... Uno diceva: « Che caldo che fa... », un altro: « Si suda fino a far lacrimare gli occhi... », un terzo: « Ci deve essere stato qualche imbecille che ha affettato le cipolle!!! ». No amici, quella sera vi garantisco che le cipolle non erano state seminate al Crest Hotel: c'era solo il nostro Pierino che senza mai dimenticare l'umiltà e la mo-

destia congenita, aveva sfoderato improvvisamente il famigerato pungiglione magico e aveva semplicemente dimostrato a tutti i presenti come doveva essere usato, e coloro che avevano le lacrime agli occhi, conoscendo la bontà di Pierino, si erano tuffati tra le sue braccia stringendolo forte, per non far vedere agli altri che in quel momento piangevano veramente di gioia.

Quando la calca degli ossessi entusiasti fu parzialmente diradata rimasero sul palcoscenico attorno a lui Schaffer e Giovannini; abbracciando entrambi Pierino disse solamente: « Grazie a tutti: facciamo 240 in tre!!! ».

Per quegli ultimissimi e giovanissimi soci del C.M.I. che non hanno avuto ancora il piacere di conoscere il personaggio che ho descritto dirò che fino ad ora ho parlato del mio maestro Pierino Pozzi, in arte Karton, al quale dedico queste note con affetto e riconoscenza.

VITO MAGGI (Maxim)



« Grazie a tutti: facciamo 240 anni in tre! ». Piero Pozzi dopo lo spettacolo assieme al Prof. Steno Schaffer, presidente onorario del C.M.I., e a Giovannini. Pozzi è socio onorario del C.M.I. e presidente onorario del C.L.A.M. di Milano.